

PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 72 GIUGNO 2018/XXV



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Nello scorso numero di febbraio, abbiamo costruito le fondamenta della nostra casa. Ora si tratta di alzare le Pareti portanti con i relativi Pilastri, pensare alla geometria interna per i vari locali, predisporre degli spazi vuoti sulle pareti per ricavare le finestre e quelli per le porte.

Tutto deve essere studiato e predisposto prima da architetti e ingegneri per dare il massimo conforto con razionalità, equilibri di spazi e volumi. A poco a poco, la casa prende vita, assume la forma di un sogno tanto atteso e desiderato. Manca il tetto, tanti dettagli, diversi particolari, la scelta dei colori, dei materiali ma, lo scheletro prende forma. Tanta fatica, molti sacrifici, tanto tempo, qualche contrasto ma ne vale davvero la pena e soprattutto pochi sono quelli che hanno queste fortune e disponibilità. Che meraviglia poter avere il proprio focolare, avere i propri punti di riferimento, sapere dove trovare rifugio e riparo. E' proprio questo che subito mi fa pensare a quanti sono senza un tetto, non sanno alla sera dove troveranno e se troveranno un posto per dormire.

Penso a quelli che hanno perso la casa sotto i bombardamenti, i profughi, i terremotati, i poveri che non hanno più casa e lavoro, i divorziati che si trovano a dover mendicare un letto da amici, quelli che vengono sfrattati.....Io, nel mio studio, mi guardo intorno, vedo i miei libri, i quadri alle pareti, il mobile "maggiolino", i tappeti, le camere da letto, cucina, sala salotto, bagni e tanti ricordi su scaffali e mobili, le centinaia di fotografie dei vecchi tempi, quelle dei nostri cari defunti, dei figli e nipotini e ovunque inciamo nei ricordi dei tempi passati. Che bello, quanti anni mi richiamano

alla mente una lunga strada percorsa con gioia, fatica e gratitudine, per un ritorno a casa accolto dagli affetti e dal tepore della mia famiglia. Ora sul viale del tramonto lascerò presto tutte queste cose e, più invecchio più mi affeziono e mi sento legato a questi oggetti che dovrò lasciare. Ci ripenso e con un po' di melanconia sorrido e ripenso alla mia tendina che da tempo è ben ripiegata in un soppalco vicino al sacco-piuma e allo zaino. Chissà se avrò ancora la forza di caricarmi tutto in spalla e senza pensare a orari, prenotazioni, tappe e percorrenze, riprendere la strada del pellegrino e incontrare nuovi volti, ringraziando Dio per tutto quello che mi ha dato.



SCRITTI DI VITTORIO

Come nel costruire una casa occorre prendere decisioni definitive e risolutive, così in educazione Vittorio chiede, allo scoutismo, di prendere strade alternative e compier svolte decisive in educazione. Per questo nel 1954 sulla rivista RS Servire, propone una serie di domande che ci sembrano ancora attuali.

..... a tutti i clan di Lombardia noi lanciamo il messaggio 1955. A tutti i rover noi chiediamo di guardarsi intorno per chiedersi:

1) Come avviene nella loro città o nel loro villaggio "l'educazione fisica" dei giovani. Se esistono organizzazioni funzionanti ed efficienti. Se ci si limita all'agonismo passivo. Quale apporto dà la scuola.

2) Chi si preoccupa di una metodica educazione intellettuale al di fuori della scuola. Quale interesse ha per i giovani delle diverse categorie sociali il problema della loro formazione intellettuale. Quale orientamento nelle letture, spettacoli ecc.

3) "Educazione religiosa". E' sufficiente quella impartita dagli organi esistenti e, soprattutto, l'educazione religiosa, rappresenta qualcosa di concreto nei giovani d'oggi? Qual'è l'atteggiamento dell'operaio, dello studente o del lavoratore di fronte a questa forma di educazione?

4) "Educazione morale". Come i ragazzi vengono preparati ad avere un senso morale. A chi spetta il compito di introdurre i ragazzi alla conoscenza dei problemi

d'indole morale.

5) Chi si preoccupa di dare un'educazione civica oggi? Non sono i genitori stessi che insegnano a difendersi dal fisco, dagli obblighi di leva, dai più elementari doveri verso la comunità? Quanti rispettano le proprietà comuni come un bene comune?

6) La nostra posizione, il nostro nome nel mondo viene in gran parte dai tesori artistici profusi sulla nostra terra. Quanti ragazzi, quanti giovani, sono informati, amano conoscere, desiderano visitare le bellezze artistiche del Paese? Quanti trovano in esse un motivo di ascesa e di perfezione?

7) "Educazione politica e internazionale". Come viene formata la coscienza politica dei giovani? La politica non viene troppo confusa con il settarismo, l'intrigo o l'arrivismo e l'uomo politico con un inutile parassita? Dove e come si formano le idee politiche della nuova generazione?

8) "Educazione professionale". Come i giovani scelgono la loro professione o il loro mestiere? Quali sono gli elementi determinanti della scelta? Quale influenza può avere il fattore economico?

SCRITTI DI BADEN



COSTRUTTORE SAPIENTE

Fonte: *RS SERVIRE*; 64,10-11-12 (S)

"Secondo la grazia di Dio a me concessa, io da saggio architetto ho posto il fondamento; un altro lavora sopra. Ciascuno guardi come fabbrica: poiché nessuno può porre altra base oltre quella che già c'è: Gesù Cristo. E se qualcuno fabbrica sulla base cose d'oro, d'argento, pietre preziose, legni, fieno, paglia, l'opera si farà manifesta; il giorno del Signore lo mostrerà, perché quel giorno si rivela nel fuoco, e il fuoco metterà alla prova qual è l'opera di ciascuno. E se rimarrà quel lavoro che uno ha sopraedificato ne avrà ricompensa" (1Cor 3,10-14).

... La costruzione parte dalle fondamenta. È un motivo che riecheggia il Vangelo. La Chiesa è ancorata su una pietra (Mt 16,18). Nella parabola dell'uomo che edifica la casa è chiamato "saggio" colui che la fonda sulla roccia viva

(Mt 7,24).

Ma poste le fondamenta l'edificio deve innalzarsi. Ognuno è collaboratore a questa opera. Il cristiano è autore del proprio destino: è creatore della propria salvezza. Dalle opere saremo giudicati, per la moneta trafficata, per il seme moltiplicato.

Solo se la nostra opera rimarrà, avremo il premio. Ancor oggi è valida per tutti noi la parola paolina. Ogni Capo, ogni prete, ogni educatore è sapiente architetto. Di un edificio ben più "prezioso dell'oro". Anime, giovinezze, vite. Siamo costruttori "Secondo la grazia di Dio a noi concessa" (1Cor 3,10).

Costruttori "sapianti". Non distratti, faciloni, improvvisatori. Vi possono essere molti "pedagoghi", ma pochi padri: occorre sentirsi padri.

L'impreparazione di troppi è sintomo di leggerezza, d'irresponsabilità: molto spesso si corre il rischio di "giocare" ad educare. La saggezza è frutto di studio, di riflessione, di esercizio, di misura di sé. E pur noi dobbiamo mettere a fondamento dell'edificio il Cristo.

Mai come oggi occorre prendere coscienza che senza di Lui e fuori di Lui ogni educazione è provvisoria, vacillante, caduca. Tutto un complesso di idee, di teorie nelle quali i nostri padri avevano creduto, sta ora crollando: così il mito della morale autonoma, dell'etica senza peccato, dell'onore per l'onore, ecc.



BADEN POWELL

*Pubblicato su Headquarters Gazette,
Agosto 1922*

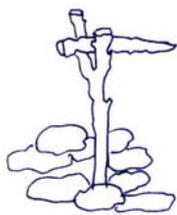
Signore e Signori, mi è stato chiesto di spiegarvi che cos'è il Movimento scout. Non è compito da nulla comprimere in una chiacchierata di tre minuti un ideale cui aderiscono oltre un milione e mezzo di ragazzi. Il Movimento, essenzialmente, è una fraternità di servizio di ragazzi e adulti, una scuola di carattere e di civismo, di alte qualità personali per il bene della comunità. Tutto ciò suona un po' pretenzioso per ciò che è, come la gente lo conosce, una banda di monelli dalle ginocchia nude, con cappelli da cowboy e armati di bastoni scout. Ma ricordate, non è possibile formare il loro carattere con normali metodi scolastici.

Vanno usati metodi diversi. I ragazzi sono pronti ad unirsi ad un allegro gioco di fraternità, con la sua sana vita da campo e le utili tecniche pionieristiche. Il loro carattere si sviluppa gra-

zie alla loro esposizione, faccia a faccia, alle bellezze e meraviglie della natura. Il ragazzo ha un temperamento naturalmente attivo anziché passivo, e noi gli proponiamo occasioni di azioni concrete anziché di impegni a parole. Gli scouts perfezionano le loro qualità non solo per se stessi, ma per essere in grado di aiutare la società. In altre parole si formano per diventare buoni cittadini.

Il carattere è la qualità più essenziale per la riuscita nella vita professionale. Il carattere in ciascun suo membro è essenziale per il carattere del popolo, e il carattere di un popolo è parimenti essenziale per il suo benessere. Come scuola di carattere, pertanto, il Movimento scout è non militare, aconfessionale, apolitico non classista. Con questi orientamenti il Movimento, nel periodo di dodici anni, è stato adottato da ogni paese civile. Così lo spirito di fraternità è cresciuto spontaneamente. Esso va creando un legame tra le persone, non solo nell'ambito degli Stati del Commonwealth britannico, ma anche tra i vari Paesi stranieri. Potrebbe appunto fornire quell'anima che è necessaria per fare della struttura formale della Società delle Nazioni una forza vivente, tale da rendere impossibile la guerra in avvenire. Il Movimento cresce ogni giorno per numero ed efficacia. Tutto ciò che chiediamo sono più adulti in questa grande fraternità di servizio, per compiere questo gioioso lavoro per Dio, per il loro Paese e per il ragazzo: un lavoro la cui grande utilità è attestata da tutti coloro che vi si impegnano.

SULLA STRADA



LE STANZE

Andrea Biondi in un articolo scritto per il n° 5 del 1981 di Servire, scriveva un articolo autobiografico sulle difficoltà di un giovane neolaureato messo a confronto con la sua vita di ogni giorno, tanto diversa da quella attesa e per la quale si era preparato. La metafora delle stanze ci ha ricordato il tema di questo numero.

.....Vorrei tentare di riflettere sul disagio esistenziale che questa crisi porta con sé, nel tentativo di esplicitare quelle domande che conti-

nuamente rivolgo a me stesso sulle cose che faccio, degli eventi che si susseguono, non pretendendo di trovar in una progettualità definita a priori le risposte, ma riscoprendo proprio nella formulazione degli interrogativi la vitalità di chi tenta di sentirsi in cammino.....

Non è retorica affermare che forse la lezione più difficile da "digerire" è aver constatato come la realtà è molto più complessa di quanto si possa aprioristicamente definire. Una formazione fortemente ideologizzata come quella che ho ricevuto ha rivelato i suoi limiti proprio nella comprensione più che di ciò che ti circonda, degli strumenti adeguati al cambiamento. E' evidente d'altro canto come il pragmatismo porti con sé la frustrazione dell'avvertire che sostanzialmente non si può modificare nulla e, la sensazione che sempre più ampio appare il divario tra le motivazioni di fondo (= valori) e le scelte concrete che in un determinato contesto sono chiamato a fare.

Più volte ho come l'impressione di passare di stanza in stanza (immaginando la vita come una grande abitazione) e di avvertire l'insofferenza che i muri sono già sostanzialmente prefissati e che pertanto quello che posso decidere sono aspetti, almeno apparentemente, secondari (il colore delle pareti, la disposizione di un mobile o di un quadro...). Un'immagine sicuramente analizzabile da un punto di vista psicoanalitico, oppure filosofico perché ripropone l'eterno problema dell'autonomia dell'uomo e delle sue libertà di scelta. Niente di tutto questo! Esprime soltanto sul piano esistenziale la delusione per un cambiamento globale non avvenuto e forse il desiderio di trovare risposte capaci di liberarmi dal dubbio e dalle incertezze che vivo.

Questa ricerca di sicurezza è l'altro aspetto infatti che, non a caso, mi viene riproposto continuamente dal caotico susseguirsi di eventi e situazioni, rispetto ai quali è molto facile essere travolti. Di fronte alle persone che mi presentano sicurezze ho quasi sempre un atteggiamento contraddittorio di ammirazione e perplessità. Ammirazione perché mi rendo conto che vivo meglio, più sereni, meno assillati dai problemi; perplessità perché sostanzialmente mi chiedo come sia possibile vivere tranquilli con tutto quello che sta succedendo. E' vero che non è possibile farsi carico dei problemi dell'umanità ma, è altrettanto vero che non posso pensare alla mia realizzazione solo nella sfera del personale ignorando completamente che la liberazione di ciascuno è strettamente legata alla liberazione di tutti (non è questo forse il senso della proposta evangelica?).

Non credo di aver trovato, rispetto a questi problemi una risposta esauriente. Nonostante il bisogno latente di una risposta globale, mi sfor-

zo di avere una maggiore coscienza del tempo presente e di aprire gli occhi sulle piccole cose di tutti i giorni per cogliere quei frammenti di Verità che la quotidianità porta con sé. Credo infatti che non siano così secondari, i tentativi e la ricerca di nuovi comportamenti e di stili di vita diversi che possiamo sperimentare nella vita di tutti i giorni. Per ritornare all'esempio delle stanze, penso che il colore della parete, o il quadro che decido di appendere sono elementi non trascurabili rispetto al modo in cui concepisco la casa stessa. Mi sforzo di continuare a credere nella utopia di una società più giusta, di non perdere l'entusiasmo e l'impegno in ciò che faccio, riconoscendomi con umiltà in un atteggiamento di rinnovamento e di ricerca, respingendo "il fatalismo degli apocalittici e la tracotanza dei restauratori".



PILASTRI

di Antonio Marini

Ormai mancava poco alla grande festa. Delegazioni da provenienti da tutto il territorio sarebbero arrivati nei giorni a seguire e avrebbero invaso il piccolo villaggio, per partecipare alla cerimonia più importante del loro popolo, il Patto.

Anna era felice ed emozionata.

Non vedeva l'ora di vedere facce nuove. Voleva mescolarsi nelle novità che gli ospiti avrebbero portato loro. Bramava le notizie provenienti dai villaggi più lontani, che raccontavano di terre e luoghi che lei non aveva mai visitato e che poteva solo immaginare.

Sarebbero stati dei giorni fantastici, pieni di

scoperte e di conoscenze.

D'altronde il suo paese sperduto tra i monti non era particolarmente ricco di novità. Tutt'altro!

Ogni giorno lo stesso e solito tran, tran. Alzarsi presto, lavorare per ottenere lo stretto necessario, mangiare, dormire, pronti per fare lo stesso il giorno dopo.

Addirittura tra i suoi compaesani in pochi condividevano il suo stesso entusiasmo. L'arrivo di così tanta gente non faceva altro che rompere la loro routine ormai collaudata. Proprio ciò di cui lei invece si lamentava.

Gli abitanti del Villaggio della Roccia, erano persone pratiche e dovevano esserlo per forza. La natura attorno a loro sapeva essere generosa grazie ai suoi molti frutti, ma non concedeva le cose gratuitamente. C'era bisogno di lavoro duro e di non perdere tempo in troppi festeggiamenti.

Inoltre, tutta quella gente sarebbe dovuta essere nutrita e ciò avrebbe intaccato le riserve immagazzinate per l'inverno che già si pronosticava come rigido e lungo.

Ma benché i malumori, i preparativi per la festa erano stati fatti. Non si poteva certo non accogliere degnamente i partecipanti all'evento e fare brutta figura.

Così Anna aspettava con impazienza l'inizio della cerimonia.

Qualche giorno prima dell'evento sua madre la mandò a chiamare.

"Porta questo cibo a tuo fratello." le disse.

Suo fratello stava allestendo gli spalti proprio nella grande grotta dove si sarebbe svolta la parte più importante della cerimonia. Lì davanti al Pilastro, i delegati degli altri villaggi avrebbero rinnovato il patto di alleanza e di mutuo soccorso che da sempre esisteva tra di loro.

Anna si incamminò per il sentiero che si inerpicava tra le rocce con la testa persa a quello che sarebbe successo fra pochi giorni. Tutta la popolazione si sarebbe distribuita lungo il percorso sinuoso che dal villaggio portava alla grotta. Sul tragitto i prescelti sarebbero saliti tra le benedizioni e gli auguri degli astanti.

Che emozione vedere quei giovani uomini e donne camminare con orgoglio verso il luogo in cui avrebbero compiuto il loro dovere.

Venivano chiamati, i guardiani. Uno per ogni villaggio. Sarebbero rimasti dentro la grotta per un anno a proteggere la cosa più importante di tutte, la stalagmite-pilastro.

Arrivata all'ingresso come sempre lei rimase stupita da quanto fosse grande. In fondo alla grotta, che già da sola poteva ospitare tutti gli abitanti dei villaggi e i suoi ospiti, illuminata a stento dalla luce del sole, riusciva ad intravedere quella enorme stalagmite che toccava il soffitto.

Gigantesca, solida e imponente.

Trovò suo fratello maggiore intento a trasportare dei tronchi. Appena vide Anna le corse incontro entusiasta. Finalmente poteva riposarsi un po'.

Si sedettero su di un masso che dall'entrata faceva godere di una straordinaria visione della maestosa cavità nel suo insieme.

"E' bello che tra poco rinnoveremo il Patto." disse Anna. "Ma proprio non capisco. I nostri vecchi dicono che la stalagmite-pilastro sostenga veramente tutta la montagna. E se per caso lei si rompesse, tutto il mondo crollerebbe di conseguenza. Tu lo credi possibile?"

Il fratello sorrise. Appoggiò l'otre dal quale aveva appena bevuto e si fece serio.

"No. Non lo credo. Come non credo che il Villaggio della Foglia, l'albero-pilastro sostenga il resto della foresta. O che la cascata-pilastro del Villaggio dell'Onda sostenga le acque del grande lago."

Sono solo superstizioni.

No. Può sembrarti strano, ma non è proprio questo il punto.

Il nostro Pilastro non è nient'altro che una stalagmite più grossa del solito. Ma sono sicuro che se si spezzasse, cosa che farebbe ammattire i nostri vecchi, la montagna rimarrebbe in piedi senza alcun problema. Lei esisterà sempre, anche senza una colonna di pietra che è nulla di fronte alla sua imponenza.

La stalagmite-pilastro è qualcosa di più. E' un simbolo. Che i nostri antenati hanno scelto per rappresentare qualcosa di molto importante.

Un pilastro è qualcosa di indispensabile. Se lui cede quello che sostiene crolla. E a noi questa colonna serve per ricordare, che gli uomini e le donne del nostro villaggio devono sempre avere qualcosa che sostenga la loro vita. Perché non si può andare avanti senza una base d'appoggio. E vedi, non è importante cosa sia, ma è importante che ci sia.

Per questo c'è un pilastro, in ogni nostro villaggio. Perché questa convinzione è la base che sorregge il nostro popolo.

E per questo ci sono i guardiani e ogni villaggio partecipa reciprocamente a difendere il pilastro degli altri.

Sono proprio le "cose" importanti di più persone, anche se diverse le una dalle altre, che fanno un popolo. A noi rimane l'incarico di trovare il nostro pilastro, difenderlo e di conseguenza difendere anche quello dei nostri fratelli."

Anna osservò attenta suo fratello Oric.

"Dici cose molto sagge. Potresti diventare capo villaggio, un giorno o l'altro."

"Speriamo di no. Sai quante rogne da dover sbrigare. E chi porterebbe le pecore al pascolo? Forse la mia sorellina con la testa sempre fra le

nuvole?"

Anna sorrise. "Perché no." Poi con lo sguardo che aveva sempre quando si perdeva nei suoi pensieri, volse lo sguardo verso l'alto. "Chissà magari anche noi siamo dei pilastri. E forse è proprio grazie a noi che il cielo non crolla."



I PILASTRI DI UNA BUONA POLITICA

di Davide Caocci

Non è facile lavorare insieme per un progetto comune: lo sanno bene i ragazzi del reparto quando devono cimentarsi in un'impresa di squadriglia. Ma, seppur su scala diversa, in ogni momento della nostra vita siamo chiamati ad unirci ad altri per conseguire un risultato condiviso: in famiglia, sul lavoro, nel governo del Paese.

Purtroppo, proprio in quest'ultimo ambito, ultimamente abbiamo vissuto una situazione critica che, al di là delle motivazioni da rinvenire nella imperfetta legge elettorale o nella presunzione dei singoli schieramenti politici, ha fatto sì che l'Italia si trovi con un nuovo Parlamento ma dal quale non è emersa una maggioranza capace di esprimere un Governo, con le critiche ripercussioni che tutti stiamo vivendo.

Alla base di questo stallo vi è la difficoltà di trovare un accordo basato sulla condivisione di valori, motivazioni e obiettivi.

Confidando nel 5% di buono che si cela in ognuno, idealmente mi rivolgo qui a chi alla fine accetterà con umiltà e coraggio l'incarico di governare l'Italia, non per postularmi come ministro e tantomeno per suggerire priorità strategiche da seguire o specifici provvedimenti da adottare.

Desidero soltanto condividere con costoro, e con chi mi legge, alcune riflessioni relative a quelli che considero i pilastri per una buona politica e, dunque, per un buon governo della cosa pubblica.

Non è facile creare e far crescere una famiglia, per questo il legame matrimoniale ha sempre avuto una importanza cruciale nelle culture e civiltà di tutti i tempi. In una scala differente, anche il governo di un paese obbliga a mettersi insieme e traguardare un orizzonte più ampio, conferendo energie, talenti, risorse.

Le colonne su cui poggiare la costruzione di simili realtà devono essere ben individuate e definite per consentire a chi partecipa al progetto, tanto di famiglia quanto di governo, di ope-

rare in piena consapevolezza e responsabilità. Non so se coloro che si sono proposti di guidare il paese per i prossimi cinque anni abbiano una idea comune di ciò che è o dovrebbe essere un'azione di governo: la vision e la mission di questa squadra. Visione e missione che vanno ben al di là di facili slogan da distribuire ai giornalisti e che rappresentano il biglietto da visita dell'esecutivo: quale saranno i valori di riferimento, il modello antropologico, le modalità operative, lo stile personale e istituzionale, gli strumenti da impiegare.

In questo senso, dalla mia esperienza riscatto la validità di alcuni principi che qui propongo: primo, la centralità della persona, o secondo l'insegnamento kantiano la considerazione della persona umana sempre come fine e mai come mezzo. Persona intesa nella sua integrità e dignità, fulcro e fine di ogni azione di governo.

Persona come essere capace di relazioni significative e per questo motivo il secondo e il terzo pilastro si sviluppano proprio nel cercare di rendere virtuose ed efficaci dette relazioni attraverso la sussidiarietà e la solidarietà. Parole di cui molti hanno abusato ma che è utile recuperare nel loro significato più autentico.

Per sussidiarietà intendo lo stile di gestione per cui ogni azione concreta è decisa e condotta al livello più prossimo ai suoi beneficiari naturali: ciò significa che la manutenzione di una aiuola sarà compito del consiglio di zona o di quartiere, mentre la gestione delle rotte aeree spetterà al ministero dei trasporti, con il conseguente riconoscimento della possibilità di ricevere e amministrare le risorse economiche necessarie. Ciò nel quadro di una leale e responsabile collaborazione tra i vari livelli di governo e buona pace di politiche populiste che rivendicano centralismo o federalismo.

Strettamente connessa alla precedente vi è la solidarietà. Richiamata pure dall'art. 2 della Costituzione italiana come un vero e proprio dovere inderogabile di solidarietà politica, economica e sociale, tale principio comporta l'assunzione di concrete responsabilità nei confronti delle persone, strutture e istituzioni, al fine di contribuire alla costruzione di assetti sociali capaci di rispondere ai bisogni.

Se la persona è centro e fine dell'azione politica e sussidiarietà e solidarietà sono le sue modalità per concretizzarsi, l'obiettivo del bene comune è la concretizzazione dell'insieme di condizioni che permettono tanto alla collettività quanto ai suoi singoli membri di realizzarsi. Esso non consiste nella semplice sommatoria dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale perché rappresenta un valore ben maggiore essendo di tutti e di ciascuno, comune e indivisibile: quindi, soltanto insieme è possibile rag-

giungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in prospettiva futura.

Demando a chi ci governerà l'esercizio di declinare quanto sopra succintamente presentato in un programma e poi realizzarlo.

In chiusura, però, desidero richiamare un altro termine che purtroppo soffre di una pessima fama, compromesso, inteso non nel senso di accordo al ribasso, frutto di rinunce e concessioni, bensì nel suo significato originale latino invitando non solo i politici ma tutti a comprometterci: cum pro mittere se, cioè lanciarsi insieme verso un obiettivo comune.

Un'impresa non semplice, ma a cui siamo chiamati tutti a partecipare attivamente, da buoni cittadini!



LA PELLE DELLA CASA

di Lucio Iacono

Abbiamo parlato nel numero scorso delle fondamenta dei fabbricati, osservando quanto siano importanti per la stabilità della costruzione e la sua durata nel tempo.

Appena realizzate le fondamenta il saggio costruttore pensa alle pareti che delimitano il volume interno utile e danno la fisionomia definitiva al fabbricato.

Se le fondamenta potevano essere pensate come i piedi della costruzione, le pareti sono la sua pelle.

Nei secoli il modo di intendere le pareti si è via via evoluto, da semplici strutture di pietre sovrapposte, dapprima a secco e poi unite con calce, che avevano solo lo scopo di delimitare gli ambienti interni. Si pensi alle case di montagna, fatte di sassi in vista, senza alcuna decorazione ma solo funzionali e il più possibile facili e rapide da realizzare.

Poi con l'aumentare delle dimensioni e del numero delle abitazioni costituenti il nucleo del villaggio, le pareti di nude pietre si sono impresiosite di strati di calce liscia, l'attuale intonaco, che serve oltre che ad abbellire la struttura, anche a rendere liscia la parete facendo scorrere via l'acqua piovana e rendendo quindi più salubre l'interno.

Poi si è visto che l'intonaco con il passare del tempo e con l'azione ripetuta della pioggia, del gelo e del sole si consuma e perde le sue caratteristiche: è comparso uno strato superficiale consumabile e facilmente sostituibile, il passo successivo ha portato alla coloritura e alla decorazione dell'esterno.

Nell'età d'oro delle costruzioni, si pensi alla Firenze dei Medici, la decorazione esterna diventava anche più importante dell'interno, perché era visibile da tutti e costituiva uno "status symbol" della ricchezza e potenza del proprietario.

Il primo grande cambiamento è venuto solo nei primi anni del secolo scorso con l'introduzione delle strutture in cemento armato, materiale che unisce resistenza, durabilità, facilità di esecuzione e aspetto gradevole.

La funzione di sostenere il fabbricato è stata quindi demandata alla struttura interna dei pilastri e dei solai in cemento armato mentre le pareti sono diventate sempre più decorative.

Oggi il materiale più usato per le finiture esterne è il vetro, che è contemporaneamente liscio, bello, impermeabile, di qualsiasi colore, robusto e durevole.

La piccola controindicazione come la buona trasmissione del calore che porta dentro il freddo dell'inverno e il caldo dell'estate è stata superata realizzando pannelli compositi con diversi strati di vetro separati da uno strato d'aria, raggiungendo così una trasmissibilità del calore molto ridotta.

Cosa ci porterà il futuro? Si affacciano nuovi materiali sintetici come le fibre di carbonio che uniscono elevatissima resistenza ad estrema leggerezza, o metodi di costruzioni legati alla stampa in tre dimensioni di parti di dimensioni anche importanti.

L'uso del calore del suolo, fonte inesauribile a temperatura costante, unita alle pompe di calore che utilizzano questo calore per riscaldare e raffrescare gli ambienti interni, messe in movimento dall'energia generata da pannelli fotovoltaici che raccolgono l'energia del sole, anche essa gratuita e inesauribile, porterà le case del futuro ad essere a impatto ambientale zero, senza cioè consumare le riserve di materiali del pianeta che, come stiamo vedendo già oggi, non sono inesauribili ma destinati a scarseggiare in tempi drammaticamente brevi.



CON LA PORTA APERTA E LE MANICHE RIMBOCCATE

Alba, provincia di Cuneo, una cittadina di trentamila abitanti e tre gruppi scout. Conosciuta per il vino, le nocciole e la Nutella, che è nata e prodotta qui. Una città tranquilla, dove la coesione sociale non è stata troppo intaccata dai grandi cambiamenti della nostra epoca: immigrazione, incertezza economica, populismi.

Negli ultimi due anni tuttavia, una generazione di giovani albesi si sta rendendo protagonista di esperienze che invitano a vivere la città, i quartieri e le parrocchie con uno sguardo nuovo.

Si tratta di progetti diversi eppure tutti simili nel rispondere al desiderio di pensare la propria casa in modo responsabile e accogliente e circostanze imprevedute (ma provvidenziali!) hanno portato diversi capi scout del gruppo Alba 7 a farsi coinvolgere in questi spazi di "abitare solidale". Realtà dove l'essere scout si gioca senza etichette associative, ci si spende là dove serve, un po' come lievito sciolto nella pasta.

Qui un piccolo mosaico di queste realtà raccontate dai protagonisti.

PAOLO, caporeparto Alba 7 - progetto missionario Gioventù di casa, **Canonica della Parrocchia Santa Margherita**.

Una canonica che rimane vuota e una piccola comunità di giovani, scout e educatori dell'oratorio insieme, che si rende disponibile ad abitarla per tenere viva la comunità e vivere "con la porta aperta" per un tempo di crescita personale e di servizio alla chiesa locale.

...Nasce così nella nostra parrocchia, il progetto Gioventù di casa che dà la possibilità a due - tre giovani di abitare nella canonica per fare un'esperienza di alcuni anni di vita comunitaria e, allo stesso tempo, di essere presenza accogliente.

...Perché abitare qui?

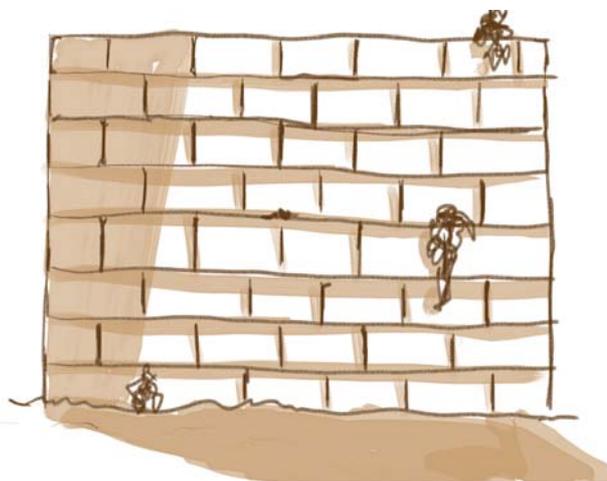
Paolo: Nella vita di uno scout si parte fin da bambini a imparare a scegliere, nei lupetti e coccinelle, in reparto, in clan e fino alla partenza con la scelta di servire il prossimo, essere attivi per la propria comunità e vivere la vita accompagnato da Gesù.

Anche da adulti si ha la possibilità di scegliere: delle volte le occasioni di scelta si presentano per caso e delle altre si va a cercarle. Così da giugno 2017 vivo nella casa del parroco con Andrea, educatore dei giovani dell'oratorio. Entrambi abbiamo mantenuto i nostri impegni lavorativi e di servizio: Andrea in parrocchia, io come capo reparto del gruppo Alba 7. Davvero una nuova avventura.

In questi mesi abbiamo cercato di creare mo-

menti di confronto con le famiglie, di mantenere un dialogo con altri giovani impegnati in differenti realtà sul territorio, di partecipare ai momenti comunitari, di rimanere in ascolto delle persone bisognose o semplicemente di chi passa.

...Mi hanno chiesto perché ho scelto di vivere in una canonica... la mia risposta è: «perché no?!»...la mia fantastica vita mi ha offerto ad un tratto l'opportunità di scegliere se vivere questa esperienza diversa e speciale capitata in un'età di consapevolezza e di spensieratezza insieme (non fraintendetemi, ho anche io i miei problemi): un'esperienza che permette di servire il prossimo - chiunque suoni alla tua porta! - e di vivere nel luogo cardine della mia comunità parrocchiale, accompagnando e ancor più stimolato nel proseguire il percorso di fede. Non si poteva davvero dire di no!



ELISABETTA, Scibà Alba 7, e **EMANUELA** e **NICOLA**, già capiscout e oggi cocci-genitori - **Casa di Accoglienza di Via Santa Barbara, Parrocchia Cristo Re:**

...Nata diciotto anni fa, la casa di via Santa Barbara è un condominio solidale di dieci alloggi. Uno per il centro d'ascolto Caritas, sette per l'accoglienza di persone di difficoltà sociale o economica, due per noi volontari residenti: ovvero una famiglia dai 5 ai 38 anni e una giovane di 25 anni.

La vita della casa è il frutto dell'incontro tra molte storie: quelle degli ospiti, spesso di diversa provenienza, lingua e cultura; quelle dei volontari non residenti; quelle di chi passa al Centro d'Ascolto e, non ultime, la storia della parrocchia... e le nostre.

Come fraternità, condividiamo una cena settimanale, alcuni momenti di riflessione e di preghiera, e soprattutto uno stile di presenza nella casa che vuole essere accogliente, essenziale,

'con le maniche rimboccate'. Ci aiuta in questo il fatto di aver vissuto tutti -in tempi e luoghi diversi- il percorso scout Agesci.

...Pensiamo alla casa come uno spazio di cooperazione e condivisione del quotidiano "solidale". Abbiamo avviato un pomeriggio settimanale di lavori manuali e animazione bambini con ragazzi dai clan dei due gruppi scout in servizio extra associativo e giovani della parrocchia insieme: una piccola ed entusiasta squadra dai 12 ai 23 anni, un esperimento di servizio fuori dai canonici schemi d'età.

...Viviamo il desiderio (e il sogno) che l'amicizia tra noi e le relazioni buone che attraversano la vita della casa possano via via toccare e coinvolgere gli ospiti, sostenendoli nella loro ri-partenza. Il percorso è lungo, ma il cammino è iniziato!

Perché abitare qui?

Elisabetta: a maggio 2016 mi arriva una mail che propone anche ai giovani di fare parte di un nucleo di volontari che avrà il compito di vivere e condividere gli spazi all'interno di una casa di Accoglienza.

Così scopro che a pochi metri dalla mia casa nativa di via Zara, c'è una palazzina che si occupa di accoglienza e di cui io, in vent'anni della mia vita nel quartiere, non ne avevo mai sentito parlare; a questo si aggiunge il fatto che gli altri volontari che si mettevano in gioco erano Emanuela e Nicola, già i miei vicini di casa. Metto insieme i pezzi e decido che per la persona che sono e per il lavoro che faccio, terapeuta della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva, potevo tentare di andare a vivere in un posto in cui non si può chiudere la porta di casa e fingere che il mondo fuori non esista, che nei giorni grigi bisogno raccogliere i granelli di calma e mettersi in ascolto, anche se manca la voglia o l'energia.

Così comincia il viaggio (perché concepisco ogni progetto nuovo per me come un'occasione per mettersi in cammino) con il desiderio di aprire le porte per far entrare un po' di aria e di persone nuove, per far sì che tutti coloro che lo desiderano, possano sperimentare direttamente le fatiche e le gioie dell'accoglienza e crearsi un pensiero proprio al riguardo.

...Nicola ed Emanuela: Siamo di Milano, capiscout in diversi gruppi delle città prima, genitori scout oggi; ci siamo trasferiti ad Alba per necessità lavorative pochi anni fa.

La scelta di abitare in via Santa Barbara è stata per tutti noi una nuova "partenza". A Milano avevamo già vissuto un'esperienza missionaria presso la parrocchia Pentecoste, nel quartiere Quarto Oggiaro, con il gruppo delle famiglie missionarie Km0, una realtà molto viva in diocesi. Qui sentiamo di poter continuare la mis-

sione a Km0, dando ancora spazio agli stessi ideali di accoglienza, fraternità e servizio. Qui inoltre possiamo far crescere i nostri due bimbi in un luogo dove si impara ogni giorno a stare insieme, così come si è. In questo ci aiuta certamente il Cerchio dell'Alba 7 che Edoardo, il nostro bimbo più grande, frequenta dallo scorso anno. Non ultimo, qui abbiamo incontrato uno scoutismo di capi giovani pronti a non accontentarsi delle piste già battute, critici e coraggiosi al punto giusto per fare scelte inedite.



ALESSIA, Capoclan Alba 7 - **Portiere sociale, Associazione Marta e Maria, Quartiere Musotto.**

L'associazione Marta e Maria nasce nel 2005 dal desiderio di alcuni volontari del Centro d'ascolto Caritas della parrocchia Santa Margherita di dare risposta alle crescenti emergenze abitative. Donne sole o nuclei mamma-bambino trovano ospitalità temporanea nella casa dell'associazione dove, nella grande cucina condivisa, ci si accompagna a ritrovare autonomia.

Dopo alcune esperienze di studio fuori casa, mi sono trovata all'età di quasi 27 anni a voler tornare ad Alba per lavorare in una cooperativa sociale che gestisce l'accoglienza di richiedenti asilo, il mio sogno!

... Nell'estate del 2016, tramite vie più scoutistiche che providenziali -o forse entrambe le cose- mi viene fatta la proposta di andare a vivere da Marta e Maria, una realtà che neanche conoscevo, ma in cui erano attivi alcuni volontari amici di scout. Ovviamente ho colto l'occasione!

Perché abitare qui?

Alessia: Da un anno e mezzo vivo in questa casa, che ha visto passare molte persone, chi per poco tempo, chi per molto, tanti volontari

che sono la vera energia di questa associazione, persone attente e costanti che mi hanno fatto sentire parte della comunità fin da subito. Certo il lavoro è tanto e avere a che fare con donne in difficoltà non è sempre facile, ma credo molto in questo tipo di realtà perché richiama un vivere la città, a partire dalla propria casa, mettendo al centro le persone e le relazioni.

...Insomma..., nulla di molto diverso da quella scelta politica e di servizio a cui educiamo i nostri giovani rover e scolte.

Non sappiamo ancora che futuro avranno queste esperienze: oggi rappresentano una piccola rete di buona cittadinanza e, soprattutto, rendono più piena la quotidianità di chi le vive. Ognuno col suo progetto (ma tutti con le maniche rimboccate), ci si accompagna poi a vicenda. In questa amicizia si coltivano progetti, prospettive e qualche sogno per la città e la Chiesa di domani.

Vi aspettiamo ad Alba per potervi accogliere nelle nostre case:

Paolo, Elisabetta, Emanuela e Nicola, Alessia
Per venire a trovarci (gruppi, r/s verso la partenza, co.ca): accoglienzasantabarbara@gmail.com



MASCI

Giorgio Frigerio

Segretario regionale MASCI Lombardia

Negli ultimi mesi, il MASCI Lombardia, ha vissuto molti eventi interessanti ed entusiasmanti. Prima di Pasqua, a Capiago, la tradizionale Giornata dello Spirito, che ha visto più di un centinaio di Adulti Scout riflettere, confrontarsi e pregare sui Motti Scout ed in particolare sull'Estote Parati. Successivamente il San Giorgio Regionale, che ha avuto inizio con due giorni di pellegrinaggio sulla Via Francigena con partenza dall'Abbazia di Sant'Albino di Mortara fino a Vigevano dove si è poi svolto l'evento vero e proprio con visita della città, l'incontro col Vescovo e l'approfondimento sulla figura del recente Beato Teresio Olivelli, milite e credente. La domenica 22 aprile poi visita della Centrale Idroelettrica e discesa in gommone del Ticino fino ad un punto preciso

dove davanti all'alzabandiera abbiamo rinnovato le nostre Promesse scout, perché la Promessa non è "cosa da ragazzo" ma può essere punto di riferimento per tutta la vita. Il 6 maggio poi l'Assemblea Regionale nel Parco delle Groane, dove anche le Aquile Randagie facevano attività clandestina, e dove oggi sta sorgendo un Centro Scout ad opera dell'Ente Parco e dell'Associazione Scout Speranza Italy Musulmani, con l'aiuto dei gruppi Agesci e Cngei limitrofi e il supporto del MASCI Lombardia. Sono intervenuti: il professore Universitario e Teologo Nicoli Giovanni, che ha aiutato l'assemblea a riflettere sul tema: "Ha ancora senso oggi, come adulti, promettere?" e poi Andrea Trivero, Direttore della Associazione "Pacefuturo onlus" che ha realizzato in provincia di Biella, un'esperienza di vera integrazione tra le esigenze sociali ed economiche della comunità in cui vive e quelle dei migranti arrivati. A fine maggio la Festa Insieme che vedrà come al solito una allegra competizione tra le Comunità MASCI stavolta ambientata nel Convento francescano di Rezzato (BS) con costumi e giochi dell'epoca Romana. Insomma, un MASCI vivo e vitale nonostante le difficoltà e le complessità dell'essere adulti oggi.



TRACCE DELL'AGI

Il gruppo "Tracce dell'AGI" si è incontrato come al solito il 22 febbraio, "Giornata del Pensiero", per rinnovare la Promessa e avviare il nuovo tema annuale.

L'anno scorso ci eravamo impegnate a percorrere "cammini di pace e di speranza" e con l'incontro d'Avvento abbiamo concluso l'anno con la firma della "Carta di Route".

E' stato un momento di grande partecipazione interiore che ci ha portato ad entrare in contatto con la realtà più profonda di noi stesse, quella che esprime il senso della nostra vita, quella in cui "abita la bellezza".

Bombardate come siamo da tutte le parti, da occhi che vedono solo il negativo, da discorsi che trasmettono solo il peggio, abbiamo sentito il bisogno di offrirvi uno spazio di riflessione per educare i nostri occhi e il nostro sguardo

Così è venuto naturale scegliere il tema del nuovo anno "... verso la Bellezza", tema che ci sembra profondamente legato alla spiritualità

scout che da sempre ci invita e ci guida a "lasciare il mondo miglior di come l'abbiamo trovato".

Rosanna Casari, allieva, collaboratrice e amica di Nina, che ha assunto dopo di lei la cattedra di letteratura russa all'università di Bergamo, ci ha aiutato a comprendere e ad approfondire "il concetto di Bellezza nella spiritualità russa"; il tema, a prima vista, può sembrare un po' distante dalla nostra spiritualità occidentale, eppure, come affermava anche Nina, è necessario cercare di capire questa prospettiva così diversa, perché il Cristianesimo deve imparare a vivere con i suoi due polmoni, quello occidentale e quello orientale.

Dobbiamo imparare a "leggere" mentalità e spiritualità diverse, ad "ascoltare" il mondo dell'altro diverso da noi, perché questo allarga i nostri orizzonti, ci offre sguardi che possono farci scoprire particolari nascosti, e ci arricchisce di pensieri che possono illuminare anche la nostra spiritualità.

Nella sintesi conclusiva Anna ha messo in evidenza alcuni punti della relazione di Rosanna:

1) Noi siamo "bellezza" perché partecipiamo alla bellezza dell'Essere che è Dio.

Questa certezza può sostenere il nostro cammino per far emergere questo bene/bello che portiamo dentro di noi. Il mondo che ci circonda tende a porre in evidenza il male/brutto e a farci dimenticare il nostro mondo interiore, quel mondo che ritroviamo quando riusciamo ad "ascoltarci".

Anche la spiritualità scout ci ha sempre insegnato a guardare al positivo, a credere al valore dell'uomo, a guardarci dentro e a guardare lontano.

2) L'arte ci introduce, ci spinge verso la Bellezza.

L'icona esprime questa ricerca di incontrare la Bellezza, non solo come elemento estetico, ma come partecipazione interiore, come contemplazione del Bello che aiuta l'animo ad elevarsi, a vivere in una dimensione che va al di là dell'esperienza quotidiana, perché richiama all'Infinito e aiuta a superare la nostra esperienza più legata al materiale, al razionale.

3) La natura ci aiuta a sentirci parte della bellezza del creato.

La visione russa di una "terra sacra", può aiutarci ad ampliare il nostro sguardo di amore e protezione della natura, non solo in termini di ecologia, ma nel sentirci parte del creato.

Anche in questo aspetto la spiritualità russa può aiutarci a vivere più intensamente la bellezza dell'essere creature, insieme a tutta la realtà creata che porta il segno di un Amore che l'ha voluta, che ci ha voluto.

4) La bellezza coltivata dentro di noi ci aiuta

anche ad aiutare gli altri a scoprire la loro bellezza.

Nella ricerca della bellezza, Dostoevskij, ne "L'idiota" mette in risalto come quest'uomo retto, sincero, buono, in fondo sembra soccombere di fronte a una società perversa, caotica, corrotta, dominata dalla logica del materiale e della ragione.

E' certamente l'esperienza che facciamo spesso anche noi nella nostra società e che purtroppo a volte ci fa dire: "Non ne vale la pena! Non c'è niente da fare!".

Ma nei "Fratelli Karamazov" Dostoevskij supera questa visione e ci indica la strada per vivere la dimensione della "Bellezza che salverà il mondo", perché in ogni uomo è impressa l'immagine di Dio e ogni uomo porta in sé il desiderio, spesso inconscio, di questa bellezza. Sta a noi, come dice il cardinal Martini, accorgerci che "questo è possibile anche nel nostro presente": infatti "la BELLEZZA è negata dove non c'è luce spirituale, gioia, e ci si arrende al male, al calcolo, alla meschinità, alla violenza", ma "c'è nell'animo umano una nostalgia della BELLEZZA che dà speranza, che incita alla ricerca, che spinge verso la BELLEZZA che salva."

Questo è il cammino che ci siamo proposte di fare quest'anno.

Iniziata il 22 febbraio, abbiamo continuato questa nostra strada ...verso la bellezza, nell'incontro di fine anno, con l'uscita alla Basilica di Agliate dove abbiamo goduto la scoperta di questa "bellezza" artistica e ci siamo comunicate esperienze, difficoltà ed impegni per essere nel mondo portatrici di Bellezza.

E continueremo questo cammino con la Route di settembre.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT



* **Conferenza Internazionale Cattolica dello Scoutismo.** Si è concluso lo scorso dicembre il mandato dei presidenti in carica, lo statunitense Bray Barnes e il nostro Roberto Cociancich. Nel corso del concilio mondiale che si è tenuto a Roma in un clima di grande cordialità ed allegria e che ha visto il nuovo record di membri aderenti alla conferenza internazionale dello scoutismo cattolico, è stato approvato il nuovo statuto e le risoluzioni che guideranno la confe-

renza nel prossimo triennio. si sono svolte anche le elezioni del nuovo comitato mondiale che verrà guidato dal libanese Georges El Ghorayeb, con il francese Christian Larcher, l'americano Jerry Scanlan e l'italiano Matteo Spanò, già Presidente dell'Agesci. A tutti loro un augurio di cuore per un buon lavoro.

* Si è tenuto, come di consueto all'inizio di maggio, il **Consiglio Generale dell'Agesci.** Sul grande prato di Bracciano si sono incontrati i delegati delle zone scout provenienti da tutta Italia, che in base al nuovo regolamento compongono la massima assemblea decisionale dell'Associazione. Sono stati ospiti di questo Consiglio generale il Cardinal Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha celebrato la Santa Messa sul prato di Bracciano e Roberto Vecchioni, che ha condiviso con i Consiglieri pensieri sull'educazione e tante sue canzoni. E' stato presentato il convegno "Con il tuo passo", in programma il prossimo 2 giugno a Bracciano, che affronterà il tema della disabilità in Associazione. Si è proceduto anche al rinnovo di alcune cariche e segnaliamo in particolare l'elezione del nuovo Presidente del comitato nazionale Francesco Piccolo e del Capo Scout Fabrizio Coccetti, degli Incaricati al Coordinamento Metodologico, Tania Cantini e Paolo Carboni e dell'Incaricato alla Branca R/S, Alessandro Denicolai; confermati l'Incaricato all'Organizzazione, Germana Aceto e l'Incaricato alla Branca E/G, Gionata Fragomeni.

* **Il Lupo di Bronzo** è la massima onorificenza concessa dal Comitato Mondiale dello Scoutismo. Viene conferita a coloro che si sono adoperati nel Movimento scout specialmente a livello internazionale. Venne istituita nel 1935 a Stoccolma e il primo scout a venirne insignito fu Baden Powell. Quest'anno il Lupo di Bronzo è stato assegnato a Joao Armando Goncalves, già Presidente mondiale di WOSM, a Mari Nakano (Giappone), Karin Ahlback (Finlandia), Ian Langford Brown (Australia) e Brigitte Therivel (USA).

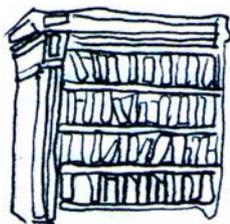
* Si sono chiuse le iscrizioni per partecipare al 24 **Jamboree** dello scoutismo che avrà luogo nel 2019. Il contingente italiano sarà di circa un migliaio di E/G, ma le richieste sono state di gran lunga superiori e si sta ora passando alla selezione dei partecipanti. Il prossimo Jamboree è organizzato per la prima volta in collaborazione da tre Paesi, Canada, Messico e Stati Uniti, e si terrà in West Virginia, negli Stati Uniti orientali, dal 22 luglio al 2 agosto 2019 in una grande tenuta costruita dai Boy Scouts of Ame-

rica, chiamata Bechtel Reserve.

Il motto di questa nuova avventura è «Unlock a new world» (libera un mondo nuovo).

IN BIBLIOTECA

a cura di Carla Bianchi
lacono



Per la rubrica in Biblioteca non facciamo una vera e propria recensione ma vi proponiamo due libri che vi suggeriamo caldamente di leggere.

Paola Dal Toso, **Giovanni Battista Montini e lo scoutismo**, ed. Studium, 1914 (già presentato alla Casa scout di via Burigozzo 11 di Milano).

Anselmo Palini, **Una terra bagnata dal sangue - Oscar Romero e i martiri di El Salvador**, ed. Paoline, 2017

Il prossimo 14 ottobre saranno canonizzati due beati molto conosciuti dalle generazioni passate ma meno da quella attuale: Papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini) e l'Arcivescovo di El Salvador, Oscar Romero.

Non è un caso che Papa Francesco abbia deciso di proclamare la loro santità insieme; tutti e due interpreti fedeli e autentici del Concilio Vaticano II; tutti e due proprio per questo motivo hanno subito critiche e calunnie.

Papa Montini negli anni del fascismo si avvicinò allo scoutismo prima della soppressione, negli anni Trenta sarà l'Assistente Nazionale della FUCI durante la presidenza Righetti, vivendo il periodo di grande attrito con il regime con intelligenza e diplomazia. Non fu mai soggiogato dal pensare comune mantenendo con l'equilibrio ogni azione e pensiero vicino ad una umanità che si stava perdendo.

Francesco ha parlato più volte di “questo grande Papa”, di “coraggioso cristiano di “instancabile apostolo” che portò la Chiesa incontro alla modernità.

L'Arcivescovo Oscar Romero, da “buon Pastore” non si è mai sottratto dal contatto quotidiano con i fedeli, a far prendere loro coscienza dell'iniquità del sistema socio-politico dell'epoca, dell'Oligarchia dominante che “scartava” la maggior parte dei cittadini.

Dal e con il popolo di Dio, monsignor Romero ha imparato a leggere il Vangelo nel suo tempo. E, in nome di un amore profondo per Gesù e la Chiesa, ha deciso di agire di conseguenza.

Un percorso lungo e faticoso. Cominciato

quando era vescovo della poverissima diocesi di Santiago de María, tra il 1975 e il 1977, prima di tornare nella capitale come Arcivescovo. L'episodio che ha fatto prendere coscienza delle ingiustizie subite dal suo popolo fu l'omicidio dell'amico gesuita Padre Rutilio Grande.

E' senza dubbio che la tragedia gli fece maturare l'urgenza di una parola chiara, da parte dei rappresentanti della Chiesa, su quel momento sanguinoso. E, così, il pacato monsignor Romero divenne voce dei senza voce, profeta suo malgrado.

Francesco ha anche parlato di Romero raccontando del “suo martirio” che cominciò prima della sua morte e proseguì dopo: fu diffamato e infangato anche da parte dei suoi fratelli nel sacerdozio e nell'episcopato.

Il destino di entrambi fu legato dalle polemiche che arrivavano a Roma da El Salvador e Papa Montini dovette fare “buon viso a cattivo gioco” contro le arringhe dei detrattori. Di entrambi.

Avevano una visione della Chiesa che andava avanti, in cammino, verso i cambiamenti, per comprendere “dove stiamo andando”.

Francesco lo ha capito.

PER LA GIOIA DELLA MENTE



IL PALAZZO DEI BACI RUBATI

di Daniela Tagliafico

Un libro per l'estate, molto attuale nella sua drammatica ironia, scritta da due parlamentari. IL PALAZZO DEI BACI RUBATI: un omicidio e altri misfatti a Montecitorio, Paolo Bertazzolo - Laura Rozza Giuntella, Gabrielli Editore.

“ Presto” dissi ai commessi riuscendo ad emettere un suono strozzato dalla mia gola serrata. “Chiamate la polizia. L'onorevole Acerbi è morto. E' stato ucciso!”

L'assassinio del parlamentare arriva già nelle prime pagine del libro “Il palazzo dei baci rubati”. E l'attenzione del lettore è subito catturata. Cosa c'è infatti di più succulento di questi tempi che un bel giallo ambientato alla Camera con un povero onorevole trovato nudo e grondante di sangue?

Se poi a dipanare il giallo si muovono, in un'indagine personale, due parlamentari freschi

di nomina, Pico e Margherita, con il loro carico di onestà, di fiducia, di idealismo, che si infrange contro la corruzione dei palazzi romani, allora ci sono tutti gli ingredienti per divorare il romanzo.

Pico e Margherita si scontrano presto con le bassezze e le miserie della politica. Il loro percorso richiama, in filigrana, le biografie degli autori, Laura Rozza Giuntella e Paolo Bertezolo che sono stati deputati della rete nella legislatura del 1992-1994, breve e drammatica, con gli omicidi di mafia di Falcone e Borsellino, le stragi e l'esplosione di Tangentopoli.

Pico/Paolo e Margherita/Laura diventano i testimoni dolenti di una delle stagioni più cupe del nostro paese. Assistono al discorso di Craxi alla Camera.

“ In un'aula gremita non pronunciò un'auto-difesa, ma un atto d'accusa contro l'intero sistema: dei partiti, dell'industria, della magistratura. Fu un discorso di scioccante franchezza”- scrive Pico, che indaga sì da detective dilettante su un omicidio, ma è prima di tutto un uomo che crede nella politica e che si ritrova nel cuore di un parlamento disgregato e corrotto. Pico è sempre più sofferente, sempre più spaesato.

E Margherita con lui. Margherita che il primo giorno da neo eletta nell'aula di Montecitorio prova una sensazione che sarebbe stata profetica:

“I finestroni del soffitto emettevano una luce crepuscolare che mi sorprese. Erano quasi le dieci del mattino di un giorno di primavera. Era ben altra la luce che mi aspettavo. Solo diverse ore dopo mi resi conto che quel crepuscolo durava l'intera giornata. Non era dovuta alla luminosità del cielo. Era una luce incerta, malinconica, buona compagna delle vicende che vi accaddero in quegli anni”.

E così, a poco a poco, Pico e Margherita percorrono tutte le zone d'ombra della cittadella politica, sempre più staccata dal paese, sempre più degenerata, sempre più paradossale. Si ritrovano in un circo che descrivono al lettore con arguzia e ironia, come quando raccontano le sedute per concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati inquisiti, e che diventano autentiche pagine di comicità come nel caso dell'onorevole Gentile, quando un banale episodio fa esplodere tutta la protervia, l'arroganza e la volgarità dell'aula, in un crescendo patetico e surreale.

E poi la loro personale, originalissima indagine, perché non dimentichiamo che da un omicidio si è partiti: “Chiamate la polizia. L'onorevole Acerbi è morto. E' stato ucciso”- aveva gridato Pico nelle primissime pagine.

Un'indagine a zig zag tra le bassezze della po-

litica e degli uomini che la rappresentano, in cui Pico e Margherita fanno di tutto: pedinamenti, interrogatori, intrusioni, ricerche storiche che si arrotolano a ritroso nel tempo per finire in Perù, incursioni nel misticismo e nell'esoterismo. Tenaci. Ostinati. Nella loro determinazione c'è l'anelito di chi si rifiuta di arrendersi al disincanto, di chi crede ancora nelle istituzioni.

Alla fine risolvono il mistero. Scrive Pico: “ Un po' di orgogliosa soddisfazione potevo permettermela davvero. La mia cocciutaggine usciva premiata dalla soluzione del delitto. Avevo avuto ragione: la politica c'entrava, e come.” Insomma, un libro bello, frizzante e di incredibile attualità.

RACCONTIAMOCI



ENTE

di Claudio Gibelli

Il 17 marzo, durante l'assemblea annuale, abbiamo illustrato i principali risultati raggiunti e i nuovi progetti per l'anno in corso.

Eccovi il verbale, che come al solito trovate anche sul sito web dell'Ente:

Presiede l'assemblea il Presidente Claudio Gibelli e funge da Segretaria Elisa Cella.

Dopo il saluto ai presenti, Claudio Gibelli cede la parola a Carla Bianchi per la lettura introduttiva di un brano di Edith Stein, studiosa e filosofa ebrea, scritto nel 1931.

In particolare si salutano nuovi amici presenti, provenienti dal gruppo MI IV e MI XIV, che hanno chiesto di potersi aggregare all'Ente per lo sviluppo di nuove iniziative anche rivolte all'esterno, non solo allo scautismo.

Ordine del Giorno

1 - Relazione su progetti ed attività svolte e/o in corso d'opera

2 - Rendiconto economico (bilancio consuntivo 2017 e preventivo 2018)

3 - Eventi in programma e consigli.

Ha inizio l'esposizione dei vari punti all'Ordine del Giorno, con l'ausilio di una presentazione Power Point.

1. a - **Biblioteca e Centro Documentazione**

Fabio Pavanati introduce l'argomento esponendo come la Biblioteca/Centro Documentazione sia una realtà molto frequentata; soprattutto cresce la richiesta di accedere a documenti e pubblicazioni utili ad esplorare le storie di scoutismo "locale". Comprensivo di numerosi fondi e documenti, il centro documentazione è sempre alla ricerca di altri documenti, cimeli storici, giornali o riviste che possano aiutare l'evoluzione della ricerca, con aggiornamenti continui e conservazione della stessa. Il materiale presente è spesso oggetto di mostre tematiche e interventi sul tema della Memoria, come per esempio l'incontro effettuato a Montecastrilli (TR) oppure la prossima mostra di aprile 2018 presso i Comuni di Bellusco e Mezzago (MB), ad opera di Fabio Bigatti.

Importanti la sinergia e i gemellaggi con gli altri centri di documentazione AGESCI o Biblioteche e il continuo aggiornamento e catalogazione del patrimonio librario (oltre 2800 opere censite) e dell'emeroteca (le riviste, associative e non). L'apertura è bimensile, ed è sempre pronta la disponibilità per collaborare alla stesura di tesi di laurea, tesine o ricerche.

1. b - Concorso per laureandi

Carla Bianchi espone i nomi dei vincitori del concorso: Chiara Silva per la tesi di laurea Triennale e Alessandra Poidomani per la Magistrale, rispettivamente dell'Università di Milano Bicocca e dell'Università di Catania. Si propone di consegnare i premi in denaro e i riconoscimenti in giugno, durante l'evento commemorativo di Vittorio Ghetti, presso la sede di via Burigozzo.

1. c - Comunicazione

Claudio Gibelli illustra le novità in campo informatico, circa l'utilizzo della pagina Facebook a gestione collegiale (Ente, Zona Milano, Fondazione) e il rinnovo del sito internet, grazie alla preziosa collaborazione dell'Istituto ITIS «Mattei». Questa evoluzione informatica consentirà una migliore fruizione a livello di tutte le parti interessate, continua Domenico De Biase, professore che segue il progetto, per una solida divulgazione, data l'importanza dei contenuti. Domenico prosegue illustrando le caratteristiche di questo lavoro.

1. d - Ricerca universitaria

Giovanna Pissavini espone l'indagine qualitativa in corso, sulla trasmissione di competenze metodologiche tra le diverse generazioni di capi, un progetto in collaborazione tra: Università Bicocca, il centro studi Riccardo Massa Agesci ed Ente Baden. Il tema "Eredità e continuità del metodo" dà inizio alla ricerca, fondamentale

per la Fo.Ca. Agesci e si sta sviluppando attraverso l'intervista di circa 180 capi, ad opera di 12 laureati tirocinanti, sul territorio della Lombardia e sotto la guida del professor Giorgio Prada. Si commenta che questo progetto è in sintonia con gli obiettivi statutari dell'Ente: è di utilità per lo scoutismo, si rivolge ai giovani, potrà dare spunto a un convegno/seminario e presenta caratteristiche culturali-educative. Claudio informa che l'Ente rimborserà le spese di viaggio dei tirocinanti, in accordo con l'Università.

1. e - Clan Universitari e zona Milano

Ettore Kluzer prende la parola per esporre il progetto dei Clan Universitari, che organizzeranno un campo nazionale a Colico dal 28 aprile al 1 maggio 2018, arrivando da Milano, Torino, Padova, Roma e Urbino per approfondire il tema: riscoperta del valore della Promessa scout.

Ci è stato richiesto di contribuire, fornendo spunti di riflessione sulle quattro parti fondamentali della Promessa:

Io e Dio (... con l'aiuto di Dio...)

Io e me stesso (... prometto sul mio onore)

Io e gli altri (... per aiutare gli altri...)

Io e il mondo (... per osservare la legge scout).

E' stato elaborato e fornito un apposito libretto, contenente brani di meditazione

Ettore continua relazionando un incontro con i responsabili della Zona Milano (22 gennaio 2018) durante il quale si è discusso tra l'altro di collaborare sul tema del roverismo e della formazione capi, attingendo all'esperienza dell'Ente e per poter facilitare il rapporto fra genitori e figli, dove il Capo si propone come interlocutore per entrambi. Si cercherà di offrire occasioni per inserire i ragazzi nella vita pubblica e sociale della città, e facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche con progetti scuola-lavoro.

E' in progetto l'organizzazione di un incontro formativo condotto da specialista/educatore, ad esempio in occasione della Messa per Baden 2018.

Sempre durante questo incontro si è pensato di proporre i temi come provocazione/domanda. Il rischio della cultura contemporanea è il niente? Come uscirne? La tecnologia è un riempitivo del vuoto? Come l'uomo può uscire dalla colonizzazione tecnocratica della vita e della cultura? Quale relazione per l'uomo d'oggi? Riscoperta dei valori dell'Uomo.

Seguono poi interventi e commenti al riguardo da parte di: Giovanna Pissavini, che ricorda il tema del '68 inserito nell'oggi; di Agostino Mignone, che sottolinea l'importanza che ci si interroghi sull'argomento della realtà (oggi si

parla di realtà virtuale e realtà aumentata); di don Carlo Galli che invita a riflettere sulla condizione giovanile in rapporto con il mondo adulto; di Franco Formenti che infine sottolinea l'andamento dell'economia che ormai si è "medievalizzata", ovvero con ricchezze e strutture sociali mal distribuite e gestite. La formazione valoriale scout sarebbe da trasferire nelle relazioni con l'esterno.

1. f - **Rivista Percorsi ed Editoria**

Claudio Gibelli espone le novità che riguardano la rivista Percorsi e l'editoria, quali temi, progetti e target.

Da gennaio 2018 ad oggi ci sono state 14 cancellazioni e 2 richieste di lettura on line, ma anche 26 richieste di nuove iscrizioni: 16 famigliari di don Ennio Bonati e 10 capi del parmense. Si ricorda la recente intitolazione alle Aquile Randagie di un parco in centro a Parma, suscitando commenti positivi. E' in crescita la vendita delle tre ultime pubblicazioni a cura di "Tipi edizioni" di Belluno ed è in programma la ristampa di due libretti: "Il vescovo di Codera" e uno stralcio de "Il Santo Graal in Val Code-ra", di Giovanni Galli.

Agostino Migone informa che è prossima la ristampa del libro di don Giovanni Barbareschi "Memorie di sacerdoti ribelli per amore" (edizioni Centro Ambrosiano).

1. g - **Incontriamo la Parola**

Claudio Gibelli continua l'intervento illustrando la proposta di illuminazione di rosone e lunetta tramite faretto, in occasione dell'evento di "Incontriamo la Parola", lettura continua della Bibbia dal 14 al 20 ottobre 2018. Evento che richiederà l'avvicinarsi di circa 1200 lettori, di qualsiasi associazione o religione. Cecilia Bossi continua la descrizione dell'evento nei particolari e riferisce anche dell'accettazione entusiastica da parte del Vicario Mons. Faccendini. Verranno informate tutte le parrocchie milanesi. Occorrerà reperire fondi, sia per l'illuminazione dell'esterno della Cappella sia per la stampa dei volantini.

2 - **Discussione bilancio**

Il tesoriere Franco Formenti presenta il rendiconto consuntivo 2017 che viene approvato all'unanimità. Illustra poi il bilancio preventivo 2018 mettendo in risalto l'opportunità di incrementare le risorse economiche, visti i progetti in cantiere. Afferma che la spesa per l'editoria è aumentata, ma trova una valida giustificazione nel fatto che è veicolo di trasmissione dei valori propugnati e presenti nello Statuto. I libri vengono offerti in cambio dell'interesse che molti dimostrano donando all'Ente un contributo economico e questo rappresenta una motivazione per continuare nella stampa o ristampa di

pubblicazioni. Fa presente che "Percorsi" è elemento qualificante dell'Ente e che attraverso questo strumento arrivano contributi e donazioni che permettono di far fronte a molte voci del bilancio stesso. Chiude il suo intervento ricordando che da aggiungere al bilancio c'è anche la risorsa umana, fatta di persone che dedicano tempo e capacità non quantificabili in "denaro", ma assolutamente presenti in tutto il lavoro dell'Ente. Anche il preventivo 2018 viene approvato all'unanimità.

3 - **Eventi in programma e consigli**

- 14 aprile, visita ai luoghi storici dello scoutismo clandestino milanese, tre Clan della Zona MI,
- dal 21 al 24 aprile, mostra ed interventi sul tema della Memoria, presso il Comune di Bel-lusco e Mezzago (MB),
- 25 aprile, concerto "I ragazzi della giungla silente" a Desio (MB);
- 29 aprile, partecipazione al campo nazionale Clan Universitari a Colico (accoglienza),
- 28 giugno, ricordo di Vittorio Ghetti, e successiva premiazione,
- 14 - 20 ottobre, lettura continuata della Bibbia
- 1 o 2 dicembre, festa di Baden, data e programma da confermarci.

Agostino Migone prende la parola ricordando l'importante sinergia tra Ente e Fondazione, che si rinnova e si aggiorna di continuo, citando in proposito anche il contributo di Don Paolo Poli, recentemente entrato a far parte del CdA di Fondazione. Riferisce la composizione del nuovo CdA, il faticoso raggiungimento della stabilità finanziaria, le novità e gli eventi in cantiere, come la traslazione definitiva delle spoglie di Giulio Cesare Uccellini, la fiction sulle Aquile Randagie, i progetti di street-art e di street-music per valorizzare la sede di via Burigozzo e il rilancio della base di Camnago Volta (Como) come possibile ottava base gestita dalla Fondazione.

Esauriti gli argomenti posti all'OdG l'Assemblea si conclude alle 18:00 con i ringraziamenti del Presidente e la proiezione di una slide finale, riportante un pensiero di Stephen Hawking: "Ricordatevi di guardare le stelle e non i vostri piedi. Per quanto difficile possa essere la vita, c'è sempre qualcosa che è possibile fare e in cui si può riuscire".

Subito dopo ci si sposta in Cappella per la S. Messa, concelebrata da don Carlo Galli e don Alberto Mandelli.



FONDAZIONE

di Agostino Migone

L'avvio del 2018 conferma innanzitutto le novità positive annunciate a fine anno precedente: le cifre del Rendiconto 2017 per la prima volta dopo molti anni vedono il ritorno ad una situazione di stabilità finanziaria, che consente alla Fondazione, "messa in sicurezza" la criticità fondamentale (e permanente: non è quindi detto che non ci si debba pensare su – e molto!) dei conti di via Burigozzo e finalizzati gli accordi "a monte" e "a valle" relativi alla gestione delle basi, di guardare con relativa serenità alle prospettive future.

La pro-attività dei componenti del Consiglio e dei Revisori dà subito segnali molto positivi: i Consiglieri incaricati sono all'opera su molte linee di attività e come sempre il bello comincia a vedersi. Ecco perché questo articolo vorrebbe essere qualcosa di diverso, e per certi versi di più, di un raccontino di iniziative in corso e/o in programma: è ora di tornare a ragionare in termini progettuali, di respiro più lungo

Per non stare con le mani in mano si è proceduto ad avviare il progetto di una nuova base, l'ottava della serie, che come preannunciato nell'ultimo articolo sta prendendo il via in quel di Camnago Volta (Como), grazie all'impegno ed alla collaborazione con la Comunità MASCI di Como, che ne assume la gestione. Si tratta di un ex-asilo, di proprietà della fondazione intitolata alla Beata Giovannina Franchi (fondatrice dell'Ospedale Valduce di Como), posta in un'ottima posizione, raggiungibile in autobus dalle stazioni FS e FNM di Como; per la sua struttura (circa 300 m² su due piani + ampio sottotetto, oltre a circa 600 m² di giardino, all'inizio di sentieri e percorsi del Triangolo Lariano) la rende idonea ad attività scout (dalle Vacanze di branco a punto di partenza per routes, a sede di eventi di formazione).

Sarà inoltre possibile offrire spazi di magazzino al gruppo Agesci Como 1 che ha problemi di sede (v. anche oltre).

Ma ancor più sarà importante il rapporto con gli abitanti, da tempo alle prese con il ridursi della vita comunitaria (grande preoccupazione per la Parrocchia) e "scottati" da recenti esperienze negative di gestione, che hanno inciso in piccola parte anche sull'avvio del rapporto contrattuale. La collaborazione e la reciproca chiarezza permettono ora di intravedere importanti sinergie per lo sviluppo di attività comuni di servizio alla comunità cittadina, valorizzando fra l'altro il vicino auditorium parrocchiale, che speriamo possa vedere a breve, fra gli altri eventi, il ritorno a Como, donde l'impresa partì ormai parecchi anni fa, del concerto-racconto sulle Aquile Randagie (che ha girato l'Italia e speriamo torni anche a Milano in un futuro non

troppo lontano!).

In parallelo, la Fondazione è stata chiamata in causa per un'altra "area problematica": quella relativa alle sedi scout in contesto "urbano", un ambiente diverso da quello delle altre basi (con l'eccezione di via Burigozzo e di Villasanta, dove la componente "base" si affianca a quella di "sede" del Gruppo Agesci): ed è un terreno di nuovo impegno, in un certo senso "atteso" dopo le difficoltà che abbiamo attraversato e nella prospettiva di sostenibilità che ci siamo dati (cose, queste, tutte comuni al mondo ecclesiale, romano come ambrosiano, ed al terzo settore più in generale). È un campo di esplorazione, e potrebbe essere necessità di azione prima di quanto non ci aspettiamo, particolarmente significativo per la Fondazione, soprattutto in termini di collaborazione stretta con le strutture locali dell'Agesci.

Sono infatti all'esame due progetti di presa in carico di immobili adibiti a sede di Gruppo (Sesto S.G. e Legnano) mediante assunzione da parte della Fondazione di titoli formali di possesso (diritto di superficie, concessione) e mediante impegni di lungo periodo con Parrocchia e Comune rispettivi: si tratta in ambo i casi (in quello di Legnano anche per la necessità di interventi e spese di rilievo) di individuare la soluzione che da un lato garantisca una sicurezza di permanenza del gruppi scout nelle loro sedi (e ne giustifichi ad es. l'adeguamento di sicurezza, grazie anche ai contributi che l'Agesci mette a disposizione), dall'altro si basi su una sostenibilità condivisa dai gruppi locali, su cui ricade l'onere, di lungo periodo, di assicurare la copertura di tutte le spese.

Un analogo impegno si sta profilando per la storica base di Monza – Santuario delle Grazie, in comodato dal 1996 e fino al 2020, che i Frati Minori intendono ora vendere assieme a tutto il compendio immobiliare: anche qui si tratta di valutare le formule possibili e le disponibilità finanziarie per sostenerle. In tutto c'è di buono che i gruppi locali non sono stati neppure loro con le mani in mano ma, grazie anche all'appoggio delle famiglie ed all'inesauribile fantasia creativa dello Scouting hanno assicurato sostegno economico ed impegno nel tempo, supportando i Capi che inevitabilmente si succederanno e dando ai Gruppi una prospettiva che si avverte oggi diversa e responsabile anche sotto questi profili.

Questo è il modo di procedere che vogliamo: un servizio utile all'Associazione ed ai suoi Capi, che vivono nell'oggi realtà che sarebbe stupido affrontare con strumenti non rilette ed attualizzati (come usare un dagherrotipo nell'epoca degli ologrammi: con questi ultimi tra l'altro si vedono meglio anche i primi ...): un essere vicini – senza nascondersi le difficoltà o rinunciare a parlar chiaro - con serenità, concre-

tezza e ragionata fiducia. Del domani non v'è certezza, per nessuno, ma c'è modo e modo di saper guardare avanti.

Non solo: ora che via Burigozzo sta "andando a regime", economicamente ed operativamente, vogliamo che diventi un centro più pulsante di vita giovanile, in rete fra le numerose realtà presenti (Agesci, Masci, Kim e New Generation Hostels) e vicine (l'Istituto dell'Addolorata, la Parrocchia di S. Eustorgio, i più recenti "vicini" di Emergency in via S. Croce). Ci siamo mossi anche qui: sono stati ospitati in via Burigozzo con NGH eventi del Fuorisalone, più di recente assieme all'Ente Baden uno dei 475 concerti di PianoCity Milano 2018, avremo esposizioni di materiali da campo da parte di Kim in cortile in giugno, sta prendendo le mosse un progetto condiviso con l'Ente di proposte culturali, ricreative e di riflessione, nel cui quadro si situa in ottobre la lettura integrale della Bibbia ("da Bérescith a Maranathà", una non-stop di una settimana intera su cui altrove si riferisce): vi affiancheremo eventi anche nostri come la traslazione definitiva delle spoglie di Kelly, per la quale dopo lunghe peripezie burocratiche, felicemente (e pazientemente) sbloccate, stanno completandosi gli ultimi adempimenti.

Su tutto il work in progress ci eravamo soffermati nell'ultimo articolo: le notizie ulteriori sono di una progressione incoraggiante e si procede ora in preparazione della stagione dei Campi Estivi nelle varie basi, grazie alla tenace e preziosa opera dei gestori. Da Colico arrivano riscontri molto positivi sull'attività svolta, a Schignano è partita l'attività della neo-costituita Pattuglia Custodi, con cui è stato concluso l'accordo di affidamento in gestione della base, analogamente a quanto avvenuto per Lodi. In Val Codera fervono i preparativi per attrezzare le due basi e al tempo stesso per rilanciarne lo stile di strada e di Scouting vissuto, nel centenario del Roverismo.

Ricordiamo infine che, con il patrocinio della Fondazione e dell'Ente Baden, nell'estate si effettueranno le riprese del film sulle Aquile Randagie: il gruppo (tutto scout) che sta portando a compimento l'opera ha avviato una raccolta di fondi particolare, proponendo la sottoscrizione di quote di partecipazione alla produzione (da 500 € ciascuna, ma mettendosi assieme in un po' ci si può arrivare): informazioni sul film al link <http://www.aquilerandagiefilm.eu/>, adesioni al finanziamento <http://centoproduttori.it/> La foresta non fa rumore mentre cresce: può essere il momento di cominciare a pensare ad un passaggio generazionale nella gestione di questa Impresa Scout (e sottolineo le maiuscole!)



SENZA PRETESE



SERVIRE ED ESSERE FELICI

di Luca Foschi e Mavì Gatti

Che cosa ci ha insegnato don Luigi, vescovo scout

Nei trent'anni che è stato assistente di Clan e CoCa dei nostri due gruppi, Milano 1 e 45, don Luigi Testore ha camminato con noi per 28 route, moltissime uscite, un numero imprecisato di riunioni e altrettante serate più o meno improvvisate a casa sua, con chiunque di noi ne avesse bisogno. Una volta nominato dal Papa vescovo di Acqui, ed entrato nella sua nuova diocesi ai primi dello scorso marzo, don Luigi non ha smesso di camminare. E di strada continua a macinarne parecchia, se nei primi due mesi di episcopato ha percorso in auto circa 5.000 chilometri. Lo aveva promesso sin da subito, ai suoi preti, che sarebbe andato a trovarli a casa, uno a uno. "Per conoscere ciascuno di voi più da vicino, nel contesto della sua vita quotidiana", con il fine di realizzare davvero "una parola che adesso è molto in uso ma facciamo molta fatica a mettere in pratica": la sinodalità. E così, un giorno dopo l'altro, un paese dopo l'altro, si è messo in cammino, e in ascolto. Conoscere le persone una ad una camminandovi accanto, sulla stessa strada (synodòs) è, in fondo, l'essenza di quel che gli abbiamo visto fare per trent'anni. Camminare insieme, tessendo relazioni. Non a caso, l'immagine del tessitore è proprio quella che ha scelto per il suo stemma episcopale. È lo stile a cui ci ha abituati ed è anche la ragione per cui questo articolo, che raccoglie i ricordi di alcuni di noi e prova a rileggerli sotto la luce delle sue prime parole da vescovo, è scritto a quattro mani e più teste.

Non abbiate paura. E siate città sul monte

"Alla domanda se nella vecchiezza del mondo ci possa essere davvero libertà e novità rispondiamo sì, perché è Pasqua, perché Cristo ha donato se stesso." Commentando il Vangelo di Marco durante la veglia pasquale, il vescovo si sofferma su questa certezza e su un'esortazione: "Non abbiate paura!". E la declina nella vita di oggi, in quella libertà e novità che ancora oggi ci può trascinare, se lo vogliamo: "Non avere paura delle tue incertezze, dei problemi della tua vita, delle tue scelte. Hai dentro di te la forza del battesimo, il dono del tuo esse-

re cristiano, la speranza che nasce dal Risorto. E, come le donne del sepolcro, occorre cercare Gesù. non solo a Pasqua ma tutti i giorni, e non tra i morti, ma tra i vivi”. Questa ricerca tra i vivi, che rende vivi, questa esortazione alla fiducia è insieme esortazione a non nascondersi, a non giocare in difesa: “Qualche volta abbiamo la tentazione di sentirci come fossimo una città assediata. Ma a noi il Vangelo chiede di essere una città sul monte. Di essere un segno, anche piccolo, ma di vera speranza per la gente che è intorno a noi. Il nostro compito è essere una luce, dare un punto di orientamento, costruendo e annunciando il Vangelo”.

Con il suo fare discreto, sicuro, presente là dove serviva e quando ne avevi bisogno, don Luigi è stato questo punto di orientamento per tanti di noi. È stato città sul monte, e ci ha insegnato ad esserlo. Nel 2017 in Bosnia, ad esempio, in un territorio ancora segnato da tensioni. Noi capi avevamo preparato la route con cura, in ogni dettaglio, insieme ai ragazzi. È stata una scommessa e molto probabilmente non avremmo osato così tanto senza di lui, la sua competenza linguistica e storica, la sua disponibilità a spiegare ai ragazzi l’oggi ripartendo dai conflitti di ieri, a far loro incontrare la chiesa locale e le sue istituzioni, per capirne davvero qualcosa in più, anche di che cosa vuol dire essere chiesa in un terreno di conflitto e lavorare per la riconciliazione. Noi, con lui, ci sentivamo al sicuro. Qui, come in Brasile nel 2000, come a Scampia. Quel senso di sicurezza non era superficialità nell’affrontare i problemi, che vedevamo chiari intorno a noi. Era la consapevolezza che la forza maggiore e più travolgente la esprimevamo sempre fuori dalle mura stando, insieme, sul monte.

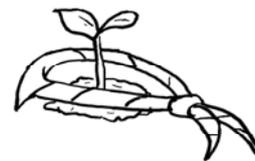
La vita come compito

“In una condizione umana in cui sembra che conti solo l’affermazione di sé, la croce di Gesù ci ricorda che è esattamente il contrario”. È il commento alla via Crucis, la sera del Venerdì santo. La croce, che Gesù non porta da solo, perché “i grandi doni di Dio passano sempre attraverso la partecipazione degli uomini [...] Questo ci ricorda che la nostra vita, il nostro essere cristiani è un compito e che se vogliamo che il mondo si lasci trasformare dall’amore di Dio dobbiamo partecipare anche noi, mettendoci le nostre forze e la nostra capacità di amare”. Giocarsi in prima persona, totalmente. È l’esortazione che ricorre più spesso, in questi primi interventi, insieme a quella a non lasciarsi sopraffare dalle fatiche e dalle paure.

E lui che, tra i primi e più fidati collaboratori del cardinal Martini, viveva le sue giornate tra incarichi delicati e impegni di cui riuscivamo solo a intravedere l’importanza, ogni sera, se lo passavi a trovare o lo incontravi alla riunione di clan, sembrava sereno e riposato come se la

sua giornata stesse iniziando proprio in quelle ore, E, in certo senso, era davvero così, ed è quel che forse più abbiamo amato e abbiamo cercato di imitare di lui. Perché ogni giorno, come se fosse la cosa più naturale al mondo, si lasciava il suo carico di pensieri e fatiche alla spalle per riversare nell’educazione dei giovani, con discrezione e smisurato ottimismo, la parte migliore di sé.

GERMOGLI DAL PASSATO



IL PRIMO SQUILLO

L’Associazione Scoutistica Cattolica Italiana è costituita. Il suo Consiglio Centrale funziona già per i primi lavori di organizzazione. Ora bisogna trovare i Piccoli Esploratori, i loro istruttori e formare i Riparti.

E per riuscirci bisogna cattivare il favore dei nostri Istituti di istruzione, di educazione, di coltura, di ricreazione, a questo movimento scoutistico, sul quale, come su tante altre cose, son divisi i pareri, e lunghe polemiche anche più vivaci del necessario si sono ripetutamente accese.

A quelli del nostro campo che tuttora guardano con diffidenza, con sospetto l’istituzione scoutistica, basterà, secondo me, tradurre le semplicissime poche parole che il generale Sir Robert Baden Powell adopera per raccomandare questo genialissimo movimento da lui ideato.

Lo scoutismo consiste nel procurare alla gioventù le caratteristiche proprie degli esploratori militari, ben noti in tutti gli eserciti, di giochi e di esercizi pratici ma con un sistema assolutamente pacifico e civile, che seconda gli istinti e le aspirazioni dei fanciulli ed è in pari tempo altamente educativo.

Dal punto di vista dei fanciulli, lo scoutismo li raggruppa fraternamente secondo la naturale tendenza al cameratismo che essi manifestano nei giochi ed anche nell’ozio e nelle monellerie; dà loro un vestito elegante e un equipaggiamento interessante; colpisce la loro immaginazione, il loro romanticismo; li impegna ad una vita attiva all’aria aperta, attraentissima.

Dal punto di vista dei genitori lo Scoutismo procura ai figlioli salute e buono sviluppo fisico; insegna e sviluppa l’energia, la padronanza delle risorse, l’esercizio dei mestieri; inculca nel fanciullo la disciplina, il coraggio, il sentire cavalleresco, il patriottismo, in una parola, sviluppa il carattere, che è l’elemento più essenziale nel giovanetto per attraversare la vita, ele-

mento che purtroppo non si insegna ancora nella scuola.

Il metodo istruttivo scoutistico consiste nel suscitare nel fanciullo il desiderio, quasi il bisogno, di imparare da sé, facendo a meno, il più possibile, delle indigeste deglutizioni del sapere ufficiale.

Lo scoutismo non è fatto di militarismo, tutt'altro; ma in caso di guerra le giovani scolte possiedono preziose qualità, che sono luminosamente illustrate coi servizi resi dai giovani Esploratori in tutti i paesi belligeranti, ma specialmente in Inghilterra, dove essi si sono fatti e si fanno grande onore sia come telegrafisti e ferrovieri, sia come ausiliari della polizia, infermieri di ospedali militari, ed agenti di soccorso in naufragi od in altri simili infortuni.

Lo scoutismo può coltivare fanciulli di qualunque classe sociale e si applica perfettamente in città come in campagna.

I danari occorrenti devono essere procurati, almeno in gran parte, dai fanciulli stessi della squadriglia, senza questuare ma con il proprio industrioso lavoro.

Le poche linee che precedono sono la molto sobria, la unica réclame che il prode generale inglese, fondatore dello scoutismo, fa precedere al suo Manuale per i Giovani Esploratori.

Queste parole sono poche, ma, forse anche perché poche, assolutamente convincenti.

In nome del Consiglio Centrale io le presento a tutti i nostri educatori, a tutti i padri delle nostre famiglie cristiane.

Esaminando attentamente le poche norme statutarie e regolamentari, pubblicate sul numero 3



dello Studium di quest'anno, reperibili facilmente al nostro ufficio - via della Scrofa 70, Roma - essi saranno certamente sedotti dalla attraentissima istituzione.

Con un poco di buona volontà, in un tempo relativamente breve, io credo che, come è avvenuto altrove, anche in Italia, quasi ogni Parrocchia, quasi ogni istituto che abbia a cuore l'educazione della gioventù, vorrà istituire una squadriglia, una squadra, un riparto qualunque dei Giovani Esploratori cattolici, che vale quanto dire di cittadini esemplari, di figli devoti alla Chiesa, di elementi preziosi per la famiglia, per la Patria e per la società

*Il Commissario Centrale
Mario Di Carpegna*

LETTURA ININTERROTTA DELLA BIBBIA

Un gruppo di vecchi amici scout, ha preso spunto da un'iniziativa già sperimentata all'estero, a Mantova e Pavia e in altre città per lanciarsi nell'avventura un po' folle ma affascinante di leggere ininterrottamente, giorno e notte, la Bibbia dall'inizio alla fine,

DA DOMENICA 14 OTTOBRE 2018

A SABATO 20 OTTOBRE 2018

Il luogo nella Cappella di S.Giorgio in via Burigozzo, 11, Milano.

* La lettura prevede un'alternanza di circa 1500 persone, di qualunque convinzione, confessione, tradizione, credenti e non credenti, curiosi e scettici.

* Le date previste sono: dalle ore 16 del 14 Ottobre alle ore 12 del 20 Ottobre.

*L'invito aperto a tutti e noi, oltre al passaparola e gli amici, inviteremo:

i gruppi scout della zona Milano, il MASCI, L'Ente e Fondazione Baden, le parrocchie, i carcerati, i focolarini, CL, il consiglio comunale, la Don Gnocchi, Villa Pizzone, i presenti all'ostello di Burigozzo, qualche ordine di suore, i maestri di religione dei licei milanesi, i carcerati.. nessuno escluso.

*Ci saranno i custodi del luogo, in servizio volontario, almeno 2 per volta, giorno e notte, in turni di sei ore: garantiscono il buon svolgimento della lettura, accolgono i lettori, i visitatori e coloro che vengono ad ascoltare, custodiscono il luogo sotto tutti i punti di vista e agiornano i tempi di lettura.

Vi aspettiamo per questa prossima avventura numerosi e con tanto entusiasmo.

Per informazioni e iscrizione:

www.bibbiamilano2018.it

email = bibbiamilano2018@gmail.com

Tel. = 348.3302821 360.366932

Quattro chiacchiere con i lettori

* Nell'ambito di Pianocity, la serie di manifestazioni pianistiche che hanno riempito i quartieri di Milano con oltre 500 ore di musica e 400 concerti,

domenica 20 maggio, nell'Arena della storica Casa Scout di Via Burigozzo 11, il pianista Antonio Losa ha suonato con maestria musiche di Domenico Scarlatti, Arnold Schoenberg, Claude Debussy e Frederick Chopin, dando nel contempo informazioni di carattere storico e musicale su ogni brano eseguito.

Un bell'esempio di valorizzazione di Burigozzo, grazie allo sforzo organizzativo di Cecilia Bossi.

* Mentre questo numero di Percorsi sta andando in stampa, proseguono tra gli altri i lavori sul Centenario del Roverismo mondiale (nostro piccolo contributo all'attività della Branca RS), inoltre la sinergia con AGESCI avrà nuovi sviluppi, grazie alla nomina di Fedele Zamboni quale proprio rappresentante nel Consiglio dell'Ente.

* Recentemente è iniziata la collaborazione con l'editore Centro Ambrosiano, che ha deciso di valorizzare la figura di don Andrea Ghetti con un'apposita pubblicazione, ricordando che sessanta anni fa Baden iniziò la sua attività come direttore de Il Segno.

* Segnalo che il Consiglio dell'Ente Baden ha deciso di provvedere all'illuminazione esterna della facciata della **Cappella di San Giorgio** (Casa Scout di via Burigozzo), per darne evidenza in vista dei prossimi eventi e manifestazioni serali.

Stiamo valutando i preventivi.

Prevediamo che la spesa sarà contenuta, comunque chi volesse partecipare anche con una somma minima lo può fare con le modalità consuete: bollettino o bonifico.

* Desiderate leggere Percorsi on-line invece di riceverne la copia cartacea?

Non desiderate più ricevere la rivista per qualsiasi motivo?

Desiderate inviare i vostri commenti o contribuire con scritti e testimonianze?

Scriveteci all'indirizzo e-mail:

csd@monsghetti-baden.it

Grazie fin d' ora!

Da mettere in agenda

Giovedì 28 giugno: celebrazione della S. Messa in ricordo di Vittorio Ghetti, alle ore 19.45 nella cappella di San Giorgio, in via Burigozzo, 11.

Al termine, premiazione dei vincitori del Concorso "100 anni di scoutismo cattolico in Italia", livello universitario: Alessandra Poidomani per la laurea magistrale e Chiara Silva per la laurea triennale.

14 - 20 ottobre, lettura continuata della Bibbia



Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini,
†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciab@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden

Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209

Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano